



# Peter Stamm La difficoltà di essere se stessi

**Narrativa.** “Andarsene”: in edizione italiana il romanzo nel quale lo scrittore svizzero tedesco affronta l’eterno tema della fuga e del ritorno

**MATTIA MANTOVANI**

Lo aveva capito ed espresso in termini di altissima poesia Cesare Pavese, in un celebre passo di “Paesi tuoi”: «Un paese ci vuole, non fosse che per il gusto di andarsene via. Un paese vuol dire non essere soli, sapere che nella gente, nelle piante, nella terra c’è qualcosa di tuo, che anche quando non ci sei resta ad aspettarti».

È senza dubbio una grande verità, che peraltro è di notevole aiuto per capire i temi, le suggestioni e gli ambienti di un romanzo dello scrittore svizzero Peter Stamm, uscito nel 2016 in lingua tedesca col titolo “Weit über das Land” e ora proposto in versione italiana con un titolo che si scosta lievemente dall’originale ma è davvero molto indovinato: “Andarsene”.

## La fuga e il ritorno

“Andarsene”, ma forse per ritornare, o comunque con l’idea che la fuga presuppone un possibile ritorno e un nuovo inizio. È il vecchio tema goethiano della “prosa del mondo”, che negli scrittori svizzeri tedeschi si è via via sedimentato e cristallizzato fino a diventare una costante, quasi un marchio di riconoscibilità. C’è infatti una dialettica interna che percorre la letteratura svizzera di lingua tedesca fin dai suoi inizi e ha tro-

vato la massima espressione in questi ultimi due secoli: la dialettica di fuga e ritorno, la cui particolarità consiste nel fatto che non sempre perviene a una sintesi e che la sintesi stessa è spesso parziale e contiene qualcosa di vagamente e volutamente irrisolto. Si nasce e si cresce in Svizzera, poi si va all’estero, dove si trascorrono magari molti anni. Quando infine si torna in Svizzera, si vive e si osserva la patria in maniera diversa, che non significa necessariamente migliore o più conciliante.

Questa dialettica si trova in tutti i più grandi scrittori svizzeri dal tardo Settecento in poi: Bräker, Gotthelf, Keller, Walser, Glauser e in tempi più recenti lo zurighese Max Frisch, che con ogni probabilità ne è l’esempio più dirompente, soprattutto col celebre quanto controverso romanzo “Stiller”, pubblicato nel 1954.

Quanto al bernese Friedrich Dürrenmatt, che non ha mai lasciato la Svizzera e quindi non vi ha mai fatto ritorno, limitandosi al volontario esilio linguistico di Neuchâtel, in territorio francofono, si tratta invece della classica eccezione che conferma la regola, perché restando in Svizzera Dürrenmatt ha avuto modo di “andarsene” in una maniera assolutamente

particolare, creando un proprio universo poetico, un mondo di fantasia contrapposto ma per molti versi anche complementare al cosiddetto “mondo reale”. Non deve quindi stupire che tra i tanti “patrioti critici”, che nel periodo della guerra fredda si sono espressi in maniera molto dura nei confronti della Svizzera e di certe sue mitologie, proprio lo stanziale Dürrenmatt sia stato il più velenoso e sferzante.

“Andarsene” di Peter Stamm si inserisce a pieno titolo e con un rilievo tutt’altro che secondario in questo filone, perché riprende il tema della “fuga e ritorno” ma lo declina in maniera molto originale e con una sensibilità più moderna - si vorrebbe dire più “aggiornata” - rispetto a quella dei suoi illustri predecessori, in particolare di Max Frisch. Anche Thomas, il protagonista di “Andarsene”, non accetta la difficoltà di essere se stesso, perché si rende conto che col passare del tempo si è inventato una storia che ha scambiato per la propria vita, ma a differenza di Stiller nell’omonimo romanzo di Frisch la sua difficoltà è più ricca di semitoni e scruzature, e soprattutto è restituita in maniera meno rabbiosa, se non altro perché i settarismi e le contrapposi-

zioni ideologiche del periodo di Frisch e degli altri “patrioti critici” appartengono a un passato ormai lontano.

## Un esordio “pericoloso”

È principalmente questa caratteristica a fare di “Andarsene” un romanzo intenzionalmente svizzero, perché la Svizzera è molto presente con certi suoi paesaggi e atmosfere, ma dotato di connotazioni umane ed esistenziali molto più ampie e diversificate. A differenza di Stiller, Thomas non fugge dalla propria identità in quanto svizzero, ma dalla propria difficoltà di essere uomo in un mondo sempre più astratto e disumano, in un tempo che non è più tempo ma un mero susseguirsi di istanti.

Si tratta di una differenza sostanziale, dalla quale si può dedurre fino a che punto Stamm sia riuscito a rinnovare e sprovincializzare un tema piuttosto abusato in ambito elvetico.

Nato nel 1963 nella località di Scherzingen nel Cantone di Turgovia, nella Svizzera orientale, Peter Stamm ha studiato a Zurigo e ha vissuto per lunghi periodi a New York, a Parigi e in Scandinavia prima di tornare a Zurigo, dove ha lavorato prevalentemente come giornalista e nel 1998 ha esordito col romanzo



“Agnes”. Un esordio per così dire piuttosto “pericoloso”, perché “Agnes” è per opinione condivisa uno dei romanzi più belli usciti in questi ultimi tre decenni in lingua tedesca, un libro giustamente molto letto, tradotto e apprezzato per la sua altissima qualità di scrittura e la capacità straordinaria (soprattutto in un esordiente) di risolvere in uno stile rarefatto e preciso il caotico alternarsi di sensazioni e percezioni che si intrecciano si uniscono e si disfano nel nostro essere al mondo: felicità e tristezza, entusiasmo e malinconia, tensione vitale e sentimento del tempo e della morte.

Un simile esordio è oggettivamente difficile da replicare, e in effetti la successiva produzione di Stamm, per quanto di ottimo livello e ben al di sopra della media, si è soltanto avvicinata al picco di “Agnes”. E’ un discorso che vale anche per “Andarsene”, ma in misura forse minore ri-

spetto ad altre opere, perché nelle pagine di questo libro si ha l’impressione di ritrovare quasi intatte certe suggestioni del libro d’esordio, filtrate dall’esperienza e da una ormai consolidata capacità di gestire e articolare la materia narrativa.

### Le due verità

Una materia che a prima vista sembra molto semplice, perfino banale. Nella campagna svizzera, a pochi chilometri di Zurigo, una famiglia - il padre Thomas, la moglie Astrid e i due figli - è appena tornata dalle vacanze. Mentre Astrid sta svuotando le valigie, Thomas esce di casa e ne va, senza un apparente motivo. Per andare dove? In cerca di cosa? E soprattutto: con l’idea di tornare oppure di fare dell’“andarsene” una condizione permanente, una specie di esilio non solo dal mondo ma anche da se stesso? Il tema è alquanto scivoloso, le siepi minate dell’ovvio sono dietro l’ango-

lo, ad ogni pagina, ma Stamm riesce ad aggirarle costruendo la trama sull’alternanza dei punti di vista di Thomas e Astrid, in un immaginario dialogo a distanza che è sempre sul punto di giungere a una reciproca comprensione e invece è costantemente differito in qualcosa che sta “altrove”. Il finale è aperto e sorprendente, straniante e suggestivo, con un tratto onirico e surreale che stempera l’inverosimiglianza.

Il messaggio che Stamm ci invia dalle pagine di “Andarsene” è tuttavia molto chiaro: lo scomparire agli occhi di chi ci è vicino è l’unico modo per tornare a vedere l’altro e noi stessi. Il che probabilmente è vero, ma di una verità poetica e stilizzata. La verità umana - e lo diciamo con tutta l’ammirazione per Stamm e questo suo bel romanzo - è forse un’altra, bassamente impoetica: “Andarsene” dove? Come diceva Ennio Flaiano, è inutile fuggire in cerca di

chissà quale “isola deserta”, perché ormai anche l’“isola deserta” (comunque la si voglia intendere e liricizzare) non è più deserta. Anzi, è a due passi da tutto, e assomiglia a una tignosa e insignificante periferia.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

### di **Alessio Brunialti** **Parole di musica**

Andare per andare via:  
io non cerco una città,  
ma il conforto  
di un’anima  
con la sua libertà  
Andare per andare via,  
dove non ti perdi mai  
e ci ostiniamo  
a vivere  
i grandi sogni miei

di **Vincenzo Incenzo**



Data: 13.05.2022 Pag.: 39  
Size: 830 cm2 AVE: € 14110.00  
Tiratura: 27129  
Diffusione: 22236  
Lettori:



## La scheda

# Domenica ospite a Chiasso



Peter Stamm  
**Andarsene**  
Romanzo  
Edizioni Casagrande

### “Andarsene”

Il romanzo “Andarsene” di Peter Stamm, scrittore e giornalista svizzero tedesco, è pubblicato nella collana “Scrittori” delle Edizioni Casagrande di Bellinzona (traduzione di Riccardo Cravero, 144 pagine, 18 euro), che hanno in catalogo anche “La dolce indifferenza del mondo”. L'autore presenterà il libro dopodomani, domenica 15, alle 15.20 allo “Spazio Officina”, nell'ambito della manifestazione “Chiasso Letteraria”.  
Informazioni al sito: [chiassoletteraria.ch](http://chiassoletteraria.ch). M.MAN.

# La Provincia

Data: 13.05.2022

Pag.: 39

Size: 830 cm2

AVE: € 14110.00

Tiratura: 27129

Diffusione: 22236

Lettori:



Lo scrittore Peter Stamm © ANITA AFFENTRANGER

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile